DEL
BALSAMO POLICRESTE,

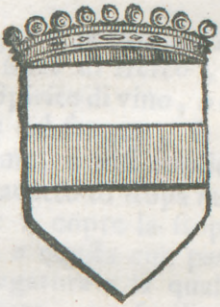
Specifico Vulnerario,

SEGRETO

Posseduto dalla Famiglia

SANSEVERINO,

Nobile di Padova.



LONDRA,

Per Giovanni March, *in George's Yard*,

Great-Tower-Hill, MDCCLXII.

82-1604

BALSAMO POLICRESTE,

Specifico vulnerario, Segreto particolare

NELLA FAMIGLIA SANSEVERINO,

Nobile di Padova.

IL Balſamo che la *Famiglia Sanſeverino*, *Nobile di Padova*, ha in ſua poſſeſſione come un Segreto particolare, tiene, per continuata ſperienza, molte proprietà in varie ſpecie di mali, e la virtù ſpecifica vulneraria.

Queſto Balſamo ſi uſa tanto internamente quanto eſternamente, ſecondo i caſi. Internamente, ſe ne prende da un cucchiarino da Caffè ad un cucchiaio da tavola: Eſternamente, ſi applica ſempre freddo con il Parecchio che ſegue, o nel modo che ſi dirà in progreſſo.

Direzzioni per la pratica del Balſamo.

Nelle Ferite fatte di freſco, ſubito dopo di averle lavate collo Spirito di vino, o con Vino bianco caldo, ed aſciugate dal ſangue, ſi approſſimano le labbra delle medeſime, e viſi applica per modo di compreſſa, un piumacetto di ſtopa nuova di lino, imbibita del Balſamo: ſi copre la ſtopa con carta ſughera ſtropicciata, e queſta con panno di lana bianca fino, e ſi fà la legatura: la quale deve eſſere la prima volta ben ſerrata, per facilitare la reunione; l' altre poi, tanto in queſto caſo quanto in ogni altro, ſerrata tanto, quanto baſti per ſicurare il Parecchio, e non più, onde laſciare al Sangue ed agli Umori una piena libertà di circolare.

Le Ferite, e Piaghe che foſſero ſtate medicate con altre Medicine, biſogna lavarle bene collo Spirito di vino, o Acquavita, o Vino bianco caldo, e pulite che ſieno ed aſciugate, applicarvi il Balſamo colla piuma d' una penna, indi il Piumacetto, Carta, e Panno, come ſopra.

Queſto Parecchio, parrà forſe a qualcheduno non neceſſario, ſeppur nò nocevole, ſpecialmente nella State: ad ogni modò, la lunga ſperienza ha fatto conoſcere eſſere quello ſolo che riſponde con ſicurezza all' intento in ogni caſo, ed in ogni ſtagione. Ed in vero, molte ſono le ragioni evidenti, che lo rendono prefferibile ad ogni altro.

Nel ſervirſi di queſto Balſamo, biſogna aver attenzione di non rimmettere nella Fiola che lo contiene alcuna quantità d' eſſo, che ſia ſtata eſtrata; e molto più, di non introdurre la penna nella Fiola. Biſogna gocciolarne ſopra un Piatino la quantità che abbiſogna per la Medicatura che s' ha da fare, e non più, ed all' ultimo, aſciugare la penna colla ſtopa prima di applicarla. Ogni menoma impreſſione introdotta nella Fiola, altererebbe la qualità del Balſamo, ed ogni plcciola diſatenzione nel pratticarlo, potrebbe ritardare e forſe anche impedire la guarigione.

Come l' intenzione primiera della Famiglia poſſeditrice di queſto Specifico, è, di giovare a tutti li Neceſſitoſi, e ſpecialmente a' Poverelli, raccomanda a coloro che ſi medicaſſero dapperloro: (I) Di medicare le Ferite, e le Piaghe gentilmente, e preſtamente. Gentilmente; per non irritare la Parte, e non occaſionare qualcheduno di que' pericoloſi Sintomi, ch' altro non ſono, ſe non la conſeguenza del dolore, per lo più cagionato dal maneggiar le medeſime con rigore. Preſtamente; per non dare tempo all' Aria d' influire ſopra d' eſſe, e ſe non diſtruggere, alterare certamente il Balſamo naturale, ch' è quello che deve riunire le Parti, ed incarnare. (II) Di non ſervirſi mai di Taſte nelle Piaghe ſinoſe, e nelle Ferite profondi, e penetranti nelle Cavità: non ſervendo queſte, ſe non per inaſprire il Male, per opporſi alla riunione, e per trattenere rinchiuſe le Materie, le quali accreſcendo, e fermentando, acquiſtano d' ordinario una vizioſa, e maligna qualità. Si contenteranno d' ingettare il Balſamo con Serenga, e d' introdurre un Bottoncino mol-

molle di ſtopa, bene inzuppata del Balſamo, tanto ſolamente che vaglia a tenere l' Orificio apperto, onde agevolmente le Materie poſſano eſcire. (III) Di rinovare la Medicatura il più di rado fia poſſibile. Poſſono protrarla, ſenza veruna temanza di preiudizio, ſino a tre, ed anche a quatro dì, almeno che un grande Fluſſo di Materie, o d' Umori, o la Malignità d' eſſi, ancorche non copioſi, o l' eccеſſivo caldo della Stagione, non obbligaſſero di rinovarla di 24 in 24 ore : mai però più preſto. Il Balſamo, in queſto modo, ha più tempo di comunicare alla Parte la ſua virtù, ed il Succo nutritizio ha maggior libertà e tempo di riſtorare la Soſtanza perduta, di riunire le Parti, e d' incarnare.

VIRTU DEL BALSAMO,

E Direzioni per l' uſo del medeſimo, ſecondo la varietà dei caſi.

Nelle Contuſioni.

QUeſto Balſamo, venendo applicato ſopra le Contuſioni eſterne, e bevuto nelle interne, diſcioglie il Sangue travaſato e congellato ; impediſce la corruzione dello ſteſſo ; guariſce la parte, e portavia le lividure. Si può uſarlo eſternamente da ſe ſolo, ed anche meſcedato con poco Spirito di vino ; e berlo, tanto ſolo, quanto con 20 ſino a 40 gocciole di Balſamo naturale di Copau.

Se ſi trattaſſe di qualche violentiſſima Contuſione nella Teſta ; il Contuſo ſi farà radere i capelli con acquavita tepida, e ſapone, ed indi untare tutta la Teſta con Oglio eſſenziale di Roſmarino, diſſoluto nella Eſſenza rettificatiſſima della medeſima Pianta. Il Sangue travaſato gli ſortirà per il Naſo, per le Orecchie, e per gli Occhi, ed il Balſamo poi perfezionerà la guarigione, ſenza aver biſogno di Trapano. La detta operazione deve eſſere praticata nell' intervallo di 24 ore dopo ricevuto il colpo. Se vi foſſe rottura del Craneo ſolamente, la Gomma Elemy diſſoluta in oglio d' oliva ed applicata, farà l' unione : E ſe vi foſſero Scaglie, il Seme di li-

no, peſtato in Mortaro di pietra colla Radice freſca di Cocumero ſilveſtre, applicato, le attirerà.

Se il caſo foſſe d' una graviſſima Contuſione interna; oltre l' uſo del Balſamo, il Contuſo può prendere da due dramme a quattro, una volta il dì, d' un Eletuario, fatto di Radici freſche di Zucca ſilveſtre e Miele vergine, il quale diſcioglie ed eſpelle il ſangue arreſtato, e congellato: oppure, due volte in un dì, due o tre oncie di ſucco di Radice di Fraſſinello, peſtata in Mortaro di pietra, umetandola con vino bianco, poi ſpremuta in torchio: Non v'è altra Pianta da paragonarſi con queſta in ſimil caſo. Se poi la Contuſione proveniſſe da caduta dall' alto, tre oncie di ſeme di Ruta ortenſe, preſe in tre Doſe, ogni altro dì, in vino bianco, ſendo digiuno, è un Rimedio ſicuro.

Se la Contuſione foſſe accompagnata da Sputo copioſo di ſangue; faccia bollire in vino bianco legiero, non dolce, della Polvere d' Oſſa vecchie diſſeccate di Coſcia o Gamba di Cavallo a qualche conſiſtenza, indi v' aggionga ragionevole quantità di bianco di Balena e Zucchero, peſo uguale, e ne prenda mezzo cucchiarino per intervalli: Queſto, per iſperienza, è vn Rimedio, che fà l' effetto deſiderato, dopo che tutti gli altri più probabili e pompoſi anno mancato.

Le Contuſioni nei Membri, e ſpecialmente nelle Eſtremità, devono eſſere lavate collo Spirito di vino ad ogni Medicatura, prima dell' applicazione del Balſamo, qual ſi può meſcedare con qualche poco d' eſſo ſpirito. Ed eſſendovi Rottura di qualche Oſſo, dopo che queſto ſarà ſtato ridotto nella ſua figura naturale, ſi applicherà ſopra il ſito della ſeparazione un Cataplaſma caldo, fatto di tutta la Pianta Conſolida minore, bollita in Vino bianco, e ridotta in Paſta. Queſto è uno Specifico cattegmatico dei più eminenti. E ſe la Contuſione foſſe ſtata ricevuta in qualche Giontnra, e queſta ſi trovaſſe ad eſſere notabilmente enfiata, il ſeme di Scarlea applicato, la diſſolverà mirabilmente.

Nelle

Queſto Balſamo, nelle Ferite eſterne, ancorche profonde, è ſtittico, vulnerario, e magnetico: Riuniſce le ſeparazioni, ſana la parte, ed aiuta la Natura a ſcaricarſi di qualunque ſorte di Corpi eſtranei.

Le Ferite nella Teſta, dopo fatto fare l'aſporto di quella parte di Membrana, che ſi trovaſſe offeſa, le faranno lavare collo Spirito di vino, poi aſciugate, medicare col Balſamo, qual ſarà rinovato ſolamente ogni due dì: E ſe queſte foſſero accompagnate da grande ſpargimento di ſangue, vi faranno applicare immediate una ſtopata, inzuppata di un Aſtringente, compoſto di due parti d' Incenſo ed una di Aloè, con poco Sangue di dragone, il tutto in polvere finiſſima, incorporata con bianco d' ovo, ben battuto; e queſta levata 48 ore dopo, ſi ſerviranno del Balſamo, ſino a perfetta guarigione.

Se l' Arma aveſſe tagliato qualche Vena o Arteria; riunite prima le labbra della Ferita, v' applicheranno una o due Compreſſe imbibite nel ſucco di Salvia roſſa. E ſe il ſangue veniſſe dalla Ferita medeſima, oppur anche da una Piaga, lo ſtagneranno, ſpargendovi ſopra delle ceneri di penne di Pigione. Se poi aveſſe tagliato qualche Nervo, v' applicheranno un Cataplaſma, fatto di Cipole di Giglio bianco, colte dal giardino in inverno, peſtate in mortaro di pietra con Miele vergine, e queſto lo ſanerà perfettamente. E ſe l' aveſſe punto ſolamente; la radice di Conſolida maggiore, peſtata in mortaro di pietra, ed applicata, lo guarirà.

Il Calore ardente, che di ſovvente accade nelle Ferite, ſi refrigera e modera coll' applicazione di un Cataplaſma, fatto di foglie freſche di Fraga, peſtate bene in mortaro di pietra.

Nelle Ferite complicate, è indiſpenſabile l' aſſiſtenza di un abile Chirurgo. Sono per ordinario faſtidioſe, e quelle che ſono ſtate fatte con Arme da fuoco, più delle altre.

Le Ferite ed ugualmente le Piaghe nelle Eſtremità, ſarà bene, ad ogni nuova medicatura, di la-

varle collo Spirito di vino, prima dell' applicazione del Balſamo. Queſto mantiene il calore, ed impediſce che non ſi formi la Cancrena.

Contro le Ferite fatte con Ferri velenati, prevale molto la decozione del Ditamo di candia, bevuta in modo di Tiſana: oppure, mezza dramma di polvere dello ſteſſo, preſa con vino bianco; ed applicato egli medeſimo nell' iſteſſo tempo ſulla parte offeſſa, in modo di Cataplaſma. La radice di Valeriana, mangiata a piacere, e le foglie freſche della medeſima Pianta peſtate in mortaro di pietra, ed applicate ſu queſta ſorte di Ferite, attirano il Veleno, e ſovente le guariſcono, anche ſenza altra medicatura.

Il Late di Fico, poſto ſopra la Morſicatura recente di Cane rabbioſo, o di qualunque altro Animale o Inſeto velenoſo, fà ceſſare il dolore, ed eſtrae tutto il Veleno dalla medeſima. La decozione di Biondela, bevuta, è uno Specifico contro queſte Morſicature velenoſe. E le radici di Falangio, preſe interiormente in polvere, da uno ſcrupolo a tre per doſe, due o tre volte in un dì, ſono così poſſenti, che cacciano fuori il Veleno da qualonque parte, e medeſimamente da tutto il Corpo umano, s' egli viſi foſſe ſpanto.

Se un Corpo eſtraneo aveſſe penetrato tanto oltre, che la forza magnetica di queſto Balſamo non foſſe da ſe ſola baſtante ad attirarlo, ſi potrà applicare all' entrata della Ferita il ſeme di Acrimonia peſtato, e bollito in oglio d' oliva, a conſiſtenza: oppure un piumacetto inzuppato nella diſſoluzione di gomma Sagapeno in aquavita. La Spatula fetida applicata, ha una gran forza per tirar fuori della carne ſenza verun dolore, qualonque Corpo eſtraneo. Ma l' applicazione della Membrana cruda d' ovo di gallina; oppure quella d' un Topo preſo vivo, ſventrato, e poſto mentre ancora caldo, ſorpaſſano ogni altro magnetico Rimedio. Se la Puntura fatta da ſpino, ſcaglia, ferro, &c. foſſe molto profonda, e inſiememente doloroſa, il Ditamo di candia peſtato in mortaro di pietra con Aſſenzio, ed applicato, è d' un gran ſolievo.

Nelle

Nelle Ferite interne.

Queſto Balſamo nelle Ferite penetranti nelle Cavità, è un poſſente Traumatico. Sene prende due o tre volte il dì, nella doſe minore delle due mentovate, e ſene ingetta con Serenga nella Ferita ogni 24 ore, tanto da ſe ſolo, quanto meſcedato con Balſamo naturale di Copau; oppure, con le Tinture di Mirra, e di Aloè, tirate con Spirito di vino, parti uguali.

Nel corſo della cura delle Ferite penetranti nelle Cavità, ſenza leſione di Viſcere, oltre l' uſo del Balſamo come ſopra, il Ferito può berre la decozione di Argentina, o di Prunella, o di Conſolida media vulneraria: oppure, prendere, a guiſa di Tè, l' infuſione di Millefoglio, quello ch' è aſpro al guſto, il quale è uno Specifico ſingolare in un tal caſo.

Nelle Ferite nel Petto, può berre la decozione delle foglie di Conſolida minore; ed in quelle nel Ventre baſſo, e particolarmente ſe offendono la Milza, può prendere da 10 grani a 30 di Aſſafetida, diſſoluta in acqua diſtillata di Cicorea, o di fiori di Sambucco.

La decozione di Rubbia, uſata per bevanda ordinaria, è portentoſa nelle Ferite penetranti nelle Cavità, con leſione di qualche Viſcera nobile, ancorche riputate mortali, ed accompagnate da copia di Sangue travaſato e congellato. E ſe queſte Ferite mandaſſero il ſangue treſco per la bocca; oltre i Rimedi acennati nelle Contuſioni, uno ſcrupolo di polvere di radice di Tormentilla, preſo con vino roſſo, o acqua calibeata, è d' una grande attività per arreſtarlo.

Nelle Piaghe.

In qualonque Piaga, recente o vecchia; Brucciatura di fuoco, o di polvere da ſchioppo; Brovatura d' acqua, o d' altro Liquore bollente; queſto Balſamo è detergente, ed aſterſivo. Tienne netta la Piaga, ed impediſce prontamente la putrefazione del Balſamo naturale: nelle quali due proprietà ha operato ſempre tanto poſſentemente, che ſi può dire, non aver egli il ſuo ſimile.

Nel-

Nelle Brucciature, e Brovature, prima di uſare il Balſamo, biſogna applicare delle Compreſſe di pannilini fini, imbibiti nello ſpirito di vino, quali ſi repplicheranno ſino a che ſil dolore ſarà paſſato. Queſto attira il fuoco, ed impediſce la ſeparazione dell' Epiderma.

Se la Piaga foſſe d' una natura corroſiva, il Piagato potrà berre la decozione di Veronica, che la correggerà: e ſe la borderà con pannilini fini inzuppati nella decozione di Seme di lino, cotto tenero in vino bianco, ella non ſi dilaterà. Le Ulcere ſporche e corroſive, ſi netteranno, prima di applicarvi il Balſamo, con una paſta di Mandole amare, peſtate eſatamente in mortaro di pietra, ſenza eſſere ſtate bianchite, poſta ſopra tutta l' eſtenſione loro.

Le Carni ſuperflue, ſpongioſe, e calloſe, che creſcono d' ordinario nelle Ferite, Piaghe, ed Ulcere, ſi rodono coll' applicazione delle ceneri del pedale d' Aneto: oppure della polvere d' Alume calcinato: oppure di pannilini fini sfilati, inzuppati in una forte diſſoluzione in acqua comune di Vitriolo di Cipro o di Ungheria. Un Empiaſtro, fatto di farina di Gioglio, Seme di lino, e Fianta freſca di Pigione, parti uguali, bolliti in oglio d' oliva, ed applicato ſopra le Carnoſità, le conſuma prontamente.

Nelle Gambe piagate.

La proprietà notabiliſſima e ſingolariſſima che queſto Balſamo tiene, è, di guarire le Ferite fatte di freſco, e le Piaghe nuove in breviſſimo tempo: e di non ſerrarne mai alcuna, dove vi ſia fluenza o riſtagno d' Umori, ch' egli non ne abbia fatta prima l' eſtrazione totale. Proprietà, che lo rende incomparabile, e ch' ha fatto ſempre vedere, che per la cura delle *Gambe piagate*, non ſi ſapria aver ricorſo ad alcun altro rimedio più ſicuro, e più certo di queſto. Quanto a Rimedi interni, baſtano i Correttivi: I purgativi, ed eſpulſivi non ſono aſſolutamente neceſſari.

Le Piaghe putride delle Gambe, dovranno eſſere lavate ad ogni medicatura, prima dell' applicazione

zione del Balſamo, con il ſeguente Vino. Si faccia bollire in vino bianco generoſo la radice di Conſolida maggiore, ſino che cotta; ſi goccioli bene, poi ſi peſti in mortaro di pietra, e ſi faccia ribollire con Miele: ſi ſprema a forza queſta ſeconda bollitura, e la ſi meſcoli col Vino già bollito, e con queſta meſcolanza ſi lavi la Piaga, la ſi aſciughi gentilmente, e viſi applichi il Balſamo.

Se la Gamba ſi trovaſſe eſſere interamente guaſta; la ſi lavi colla decozione di ſommità e foglie di Roſmarino, un manipolo per ſorte, in ſei libre di Vino bianco, a viſta di tre parti.

Le Rotture cuttanee delle Gambe, purche non ſieno accompagnate da abbondanza o malignità d' Umori, dovranno eſſere bagnate, prima dell' applicazione del Balſamo, colla bollitura d' un' oncia d' Alume di rocca in polvere, in due libre d' acqua comune, a viſta di tre parti, e laſciarla aſciugare da ſe.

Nei Tumori.

Nei Tumori, queſto Balſamo eſſendo applicato, ſe eſterni, e bevuto nella doſe già detta, ſe interni, ſeconda nella più valida forma l' inclinazione della natura: eſſendo in alcuni diſcuſſivo; ed in altri, emolliente, digeſtivo, attrativo, ed incomparabile epolotico. Nè primi, diſtrugge l'Umore per traſpirazione; e nè ſecondi, mollifica le durezze, concoce le materie, le attrae, e genera nuova Carne col cicatrizare. Proprietà di differente natura, che non ſi trovano unite in verun altro, ſino ad ora, noto Rimedio.

Succedendo che il male foſſe pertinace cotanto che reſiſteſſe all' attività di queſto Balſamo, uſato da ſe ſolo: ſe il Tumore è interno, il Fumo di foglie d' Unghia-di-cavallo, diſſeccate all' ombra, uſate a guiſa di Tabacco, e qualche boccata d' eſſo fumo inghiotita, lo farà rompere, ſenza verun periglio. E s' egli è eſterno; nel caſo di voler ſciogliere l' Umore; ſi potrà aiutare il Balſamo coll' applicazione alternativa, o d' un dì fra tre, di un Cataplaſma fatto di radici di Zuca ſilveſtre, Rane vive,

e ſa-

e Sapone tenero, il tutto ben peſtato in mortaro di pietra: e particolarmente eſſendo il Tumore ſopra qualche Giontura, dove la ſupporazione è molto pericoloſa. Nel caſo di procurare la maturazione; il Malato potrà ſervirſi di un Cataplaſma, fatto di radici di Narciſo, peſtate in mortaro di pietra con graſſo di porco, e lievito di farina di riſo. Una polenta di Menta greca, o ſia Erba-giulia, bollita in Late, ed applicata calda, è il più valido di tutti i Maturativi.

Per le Mammelle delle Donne.

Queſto Balſamo è portentoſo nella guarigione delle *Mammelle delle Donne*, che ſieno enfiate, indurite, addolorate, contuſe, infiammate, o piagate: và applicato come s' è detto ſopra; ma la ſtopa deve eſſere finiſſima, e la baieta o panno bianco di lana ſimilmente. Riuniſce i *Capi* delle medeſime, a miracolo, ſe non alla prima, alla ſeconda applicazione, ſenza mai mancare, ancorche ſi trovaſſero feſi in più pezzi; ed abilita le Nurici a poter ſomminiſtrare il late à Bambini, ſenza ſentire il menomo dolore.

In varie ſorti di Mali.

Queſto Balſamo è efficaciſſimo contro il *Dolor di Schiena*, tanto cauſato da venti interni, quanto da freddo colto, che da qualche ſforzo, o contuſione. Leva in oltre i *Dolori fitti nelle Giontura*, e quello della *Sciatica*; e fortifica li *Nervi*, *e li Membri indeboliti*. Nei detti caſi ſi ſtropiccia bene la parte con panno di lana, dinanzi un buon fuoco, poi ſi ſtende il Balſamo colla palma della mano ben calda, facendolo penetrare; indi legiermente diſteſo, ſi copre con carta ſughera, e ſi fà la legatura. Si addopra in queſto medeſimo modo nella *Colica neffritica*; *Dolor di Fianco*; *e Reumatiſmo*. S' è trovato per iſperienza, che dà un gran ſolievo nelle *Coliche ventoſe*, e ch' è benefiziale nelle *Diarree*, *Fluſſi*, *e Diſenterie*, *ed Erroſioni degl' Inteſtini*, qualora venga preſo internamente. Giova nelle *Iſſurie*, o ſia ſopreſſione totale delle orine; nelle *Diſſurie*, o ſia ardor d' orina; e nelle *Strangurie*, o ſia gocciolamento delle orine, prendendolo internamente,

namente, ed applicandolo ſulla region del Pubis. Leva i *Dolori cauſati dalla Pietra*, o *Arenella*, eſſendo applicato eſternamente, e guariſce le *Piaghe*, ed *Ulcere nelle Reni*, *Vretere*, e *Veſſica*, venendo preſſo internamente. Guariſce la *Pleuriſia ſpuria*, untando con eſſo tutto il Petto, e la parte dolente: e la *Pleuriſia vera*, bevendolo, nella grande doſe già detta, con brodo di carne, caldo degraſſato, ed applicandolo colla palma della mano riſcaldata, tanto ſul lato dolente, che ſull' oppoſto. Ammazza i *Vermini* nel Corpo umano: Ai Bambini, ſe ne dà 4, o 6 gocciole ſopra un pezzeto di Zucchero: Ai Fanciulli, ſi ſomminiſtra la doſe minore: Agli Adulti, la doſe maggiore: e tanto agli uni quanto agli altri, ſi unta con eſſo l' Obellico. E' riuſcito a guarire radicalmente i *Paroſiſmi Iſterici*, preſo ogni mattina a digiuno per lungo ſpazio. Due o tre gocciole d' eſſo intiepidito in un cucchiarino d' argento, ed iſtillato in un *Orecchio che dole*, fanno ceſſare il dolore. Leva il dolore delle *Emorroidi*; le diſſecca, ſe enfiate, e le riſſera, ſe ſangunoſe. Salda le *Fiſſure* delle labbra, e della pelle, e guariſce le *Stianze*, uſandolo per untare le parti.

Servendoſi di queſto Balſamo, non viene mai il caſo di porre in opra il Ferro: le Inciſioni ſono interamente ſuperflue. Egli fà tutto dapperſe; ed è perciò che incontra di ſovente i Zoili a ſtuolo.

Egli è incorrutibile per ſecoli; e non patiſce la menoma alterazione, traſportandolo per terra, o per mare da un Clima all' altro. Baſta aver cura di conſervarlo in vetro, ed in un luogo, che non ſia umido.

Corollario.

In mira di giovare a coloro i quali ſi trovaſſero feriti o piagati, ed agiati abbaſtanza non foſſero per mantenerſi a canto un abile Chirurgo, oppur anche la loro eſtrazione non permetteſſe loro d'entrare negli Oſpitali, ſi pone quà qualche Rimedio conve-

nevole

nevole contro le Ulcere putride ; li Cancri, e Piaghe ad Ulcere cancherose: le Cancrene ; ed il Tarlo nelle ossa; Malignità, che l' attività del Balsamo sopra mentovato, non sapria superare in verun modo.

La decozione di foglie fresche di Noce con poco Zucchero, applicata moderatamente calda sopra le Ulcere, con Pannilini doppi bene inzuppati, elasiati due o tre di senza rinovarli, divora l' Acidità delle medesime ; resiste alla corruzione, consuma l' umidità ; le netta ; e le incarna oltre credenza. Nelle Ulcere sinose, si usa la medema per via d' ingezzione.

Il Cancro, è difficile da trattarsi, e più ancora da essere sradicato da dove ha posto una volta la sua Radice. Prima d' applicare sopra d' esso alcun Medicamento, bisogna mortificarlo con Arcano d' Arsenico. Il succo di foglie di Jacobea, applicato con una stopata, ferma il corso dei Cancri più spaventosi, e se non ne toglie affatto il dolore, lo diminuisce considerabilmente.

Il Fiele fresco di Pecora, usato per sola Medicina, è possente nella cura dei Cancri e le Ceneri della Testa d' un Canino, li distrugge, e dissecca, in corto spazio. L' Elatina, e la Pirola, usate internamente, ed esternamente, sono due Piante celebratissime per la cura dei Cancri, a delle Piaghe ed Ulcere canceroſe, in qualonque parte del Corpo umano.

La Cancrena, deve esser trattata nel principio, oltre i Topici, con Diversioni, Alessifarmaci interni, ed osservanza di Dieta. Si ferma il suo corso, lavandola spesso con Orina calda recente d' un Giovine sano : La decozione di foglie d' Ortica pungente in Vino bianco bevuta, è possente Rimedio contro la stessa : La Mirra in polvere, sparsa, o la Tintura della Gomma, tratta con lo Spirito di Vino, usata in bagno, è d' un gran benefizio nella cura : E l' applicazione sopra tutta l' estensione della Cancrena di Pannilini, bagnati nello Spirito di Nitro, non dulcificato, o nell' Acqueforte, nè quali vi sia dissoluto del Mercurio vivo, per la metà del peso del Liquore,

quore, ſepara la Carne morta dalla viva, ſenza ſcarificazione, o taglio; ma ſe l' attacco è molto profondo, in tal caſo, l' operazione è aſſolutamente neceſſaria.

Il Tarlo nelle Oſſa, prontamente ſi leva, col toccare la parte offeſa con Oglio chimico del Legno Fraſſane, ſpogliatto della Corteccia; oppure, con Oglio cauſtico d' Antimonio, quali ſono due poſſentiſſimi Eſcarotici. La Carne poi ſi fà creſcere prontamente ſopra l' Oſſo, ſervendoſi della Eſſenza di Panacea-coloni, meſcedata con Miele, in forma d' Unguento.

Dichiarazione.

Penſo di non aver offeſo la Modeſtia, nell' eſſermi ſervito, nella narrativa delle virtù del mio Balſamo, di alcuue Fraſi, che forſe ſembreranno ad alcuni Cenſori eſagerate.

La lode, purche ſtia ne' termini della Verità, è un Tributo dovuto al vero Merito, ed i Scrittori più gravi non l' anno negato ad alcuni Rimedi, de' quali anno parlato.

Baſta intender le Lingue, e leggere le Opere di *Bartolino*, di *Pena*, di *Zacuto*, *Fioravante*, *Ettmullero*, *Elvezio*, *Gerardo*, *Ray*, *Boile*, *Butler*, *Lemery*, *Millio*, *Mynſichtio*, *Doleo*, *Parkynſon*, *Crollio*, *Willis*, e quelle di tant' altri, per vedere che uſarono delle eſpreſſioni, che certuni potrebbero dire paradoſſi.

Simeon Paoli, frà gli altri, rifferiſce; che nell' anno 1652, ebbe tanto buon ſucceſſo in Danimarca, curando con uno Specifico ſimpatico ſegnotico Emorragie complicate con Febbre epidemica, che venne riputato uno *Stregone*. E parlando della Radice d' una umil Erba, dice; che leva il più attroce dolore di Denti, come un *Incanteſimo*.

Montingo, ſcrivendo la Receta del ſuo Vino antiſcorbutico atteſta, ch' egli è un *Teſoro inneſtimevole*.

Hoffman, cl-iama la Radice di un Vegetabile, *Rimedio divino*, in una Colica ventoſa.

Horſ-

Horſtio, per fine, parlando d' una Quinteſſenza, unico Rimedio contro la Lepra, e poderoſa Medicina contro una quantità d' Infermitadi, ſi ſerve dell' eſpreſſione; *Sufficit hoc tibi unum, quod omnibus morbis accommodari potes.*

Lo che non ardiſco avvanzare del mio Balſamo; il quale, ſe dò per eccellente Policreſte, eſſer egli non dico, Pantagogo.

Il riferito Balſamo viene ſomminiſtrato per amor di Dio a tuti li Neceſſitoſi che produceno Atteſtati legitimi della loro povertà, da me

Gioſeppe Sanſeverino.

Queſto foglio di Direzzioni è ſtato ſtampato nell' Idioma Ingleſe in Briſtol, dalla Vedova e Figlio Farley, in Small-ſtreet, nell' anno 1729, e diſtribuito ivi ugualmente che in Bath, e in Wells a comodo de Neceſſitoſi.

Med. Hist.
WZ
260
S229sd
1762

GUARIGIONI PERFEZIONATE IN INGHILTERRA,

DAL SIGNOR

GIOSEPPE SANSEVERINO,

Dal dì 19 Maggio 1759, coll' uso di un Balsamo policreste, segreto speciale della sua Famiglia, di Padova.

Copia tratta dal giornale di Bristol, Farley, 19 Maggio 1759, e traslatata quà dall' idioma Inglese nell' Italiano.

TRovandomi essere debitore alla Providenza, che siasi piacciuta di restituirmi in questo clima la mia considerabilmente abbattuta sanità, ed essendo desideroso di corrispondere nella miglior maniera a me possibile ad un tanto specioso benefizio, prima ch'io m'allontani di quà: Faccio sapere con il presente a tutte quelle persone, le quali si trovassero affette di ferite, piaghe, tumori, doglie, o altra simile malattia, di portarsi alla mia casa, in Maudlinlane, dove somministrerò loro, gratis, un Balsamo, per via del quale potranno ottenere la guarigione dei loro mali: E presterò loro la mia assistenza personale, gratis, sene abbisogneranno; con che il mio soggiorno in questa Città non sarà stato del tutto inutile a questo popolo.

Bristol 19 *Maggio* 1759.

Gioseppe Sanseverino.

Cure fatte in Bristol.

MAria, figliola di Errico Millington, Finestraio, *without Lawford's Gate*, d'età d'anni 22. afflitta giornalmente da cinque anni addietro, da

Pa-

London 1762
14 A

Paroſiſmi Iſterici, (1) ſen'è trovata interamente liberata in due meſi, col prendere ogni mattina digiuno una doſe del mio balſamo in vino bianco.

Gioſeppe Ovans, accomodator di vini del Sig. Wats, Negoziante vinaio, *in Queen-ſquare*, dimorante *in the pithy*, fù guarito in quindeci dì colla mia aſſiſtenza ed applicazione del mio balſamo, d'una brucciatura della ſottoparte intera della mano drita.

Anna, moglie di Giovanni Aldin, Calzolaio, *in Bridwell-lane*, malata da quattranni di una piaga al di ſopra del peronio drito, (2) fu guarita in quattro meſi di mia aſſiſtenza coll' uſo del mio balſamo ſolamente.

Sara Johnes, Lavandaia, *in Maudlin lane*, aveva una ſua Nipotina d'intorno tre anni, in continui paroſiſmi convulſivi, occaſionati da uno ſpavento che aveva ſentito in ſe: In pochi dì fu perfettamente guarita, coll' aver preſo tre volte il dì poche gocciole del detto balſamo, verſate ſopra un pezzo di zucchero.

Margarita, moglie di Giovanni Doran, Marinaio, *in Maudlin lane*, attaccata da una pleuriſia con febbre, fu condotta a guarigione in venti dì, con una emiſſione di ſangue, e l'uſo coſtante interno ed eſterno del mio balſamo.

Maria Judge, Venditrice di Birra, *in St. James's Yard*, alla inſegna della roſa coronata, aveva ambidui i capi delle mammelle fenduti in pezzi, ed eccеſſivamente ſanguinolenti: ed i petti medeſimi molto dolenti. (3) Si ſervì del mio balſamo una ſol volta, ed il dì d'appreſſo, potè dar a ſucchiare al ſuo bambino, ſenza ſentire il menomo dolore.

Anna, ſerva di caſa del Sig. Nalwes, diſtillator

---

[1] Ella era ſtata congedata come incurabile dalla Infermeria di Briſtol, dove per molto tempo aveva preſo medicine, come malata al di fuori.

[2] Ella era ſtata aſſiſtita per lungo tempo dal Sig. Goodwire, un abile Chirurgo pratico di Briſtol, ma ſenza ſucceſſo.

[3] Ella aveva praticate molte Medicine, ſuggeritele da Chirurgi pratici, ma tutte in darno.

tor di liquori, *in Bedmeſter*, aveva da ottani ambedue le gambe offeſe con piaghe ſinoſe, e già ſtimate incurabili. Uſò il mio balſamo da ſe, ed in poco più di cinque meſi ſi trovò perfettamente ſanata.

La Signora Granier, vedova, *near St. Mikel Church*, ſi punſe con uno ſpillo il dito medio della mano drita frà carne ed unghia, la qual puntura traſcurata cagionò, che l'eſtremo falangio non era circondato ſenon di corruzzione. Si diè all'uſo del balſamo, e queſto ruppe la pelle, fè lo ſcarico delle materie, generò carne nuova, ed in due meſi di tempo guarì perfettamente il dito; e come che l'unghia vecchia era caduta, ne fè venire una nuova di tutta perfezzione.

Suſana, moglie di Giovanni Skiner, Marinaio, Lavandaia, *in Trancher-lane*, aveva preſa da tre meſi addietro una terribile contuſione nella mammella ſiniſtra, la quale avea prodotto una durezza dolente nelle glande, ed una lividura eſterna canceroſa. Molte medicine vi aveva già applicate ſenza ſucceſſo, quando cominciò ad uſare il mio balſamo, il quale in un meſe di tempo, poco più, diſperſe affatto la durezza interna, e portò via la macchia dall' eſterno.

Eliſabetta, moglie di Franceſco Flaharty, Barbiere, *without Lawford's Gate*, era da cinque anni tormentoſamente afflitta da una piaga ſulla parte interna della tibia ſiniſtra, poco ſopra il peronio, per la quale era ridotta innabile a ſtarſene su piè. (4) Il mio balſamo uſato da ſe ſolo, ha perfezionato la cura in cinque meſi di mia aſſiſtenza: e in grado tale, che s'è trovata aſſai forte ſubito dopo guarita a poter caminare dieci miglia alla campagna, ſenza che le ſopraveniſſe veruna alterazione.

Gioſeppe Sanſeverino.

[4] Due ſperti Chirurgi di Briſtol Sig. Wells e Sig. Barret, avevano attentata la cura per lungo tempo, ma infrutuoſamente; ed il Sig. Stok's Chirurgo pratico dell' Infermeria, ſtimava che codeſta gamba aveſſe dovuto eſſere reciſa, allora quando io ne intrapreſi la guarigione.

Cure fatte in Bath, 14 *miglia di Briſtol.*
Tratta dal giornale di Bath, *Bodly*, 29 *Ottobre* 1759.

TUtte le perſone che ſi troveranno eſſere munite di atteſtazioni legitime della loro povertà, ſaranno ben ricevute ogni mattina, prima di dieci ore, alla caſa del Sig. James Bond, dirimpetto il Teatro, in Orchard-ſtreet, ed aſſiſtite con l'Opra e con rimedi, gratis, in riguardo di effetuare il guarimento delle loro malattie, ferite, piaghe, e ſimili, e nominatamente piaghe delle gambe, da me

Bath 29 *Ottobre* 1759.

Gioſeppe Sanſeverino.

MAria, moglie di Samuele Atking's, muratore *in Clawerton Road*, eſſendo gravida ed avvanzata nel ſettimo meſe, ricevette una violente eſtenſione de' muſcoli renali, per uno sforzo nel ſoſtenere un peſo ch' era cadente; per motivo della quale vidde diviato i ſegni d'una vicina abborzione. In pochi dì d'applicazione del mio balſamo, con frizzioni moderate alla parte, fu perfettamente guarita, ſenza aver abbortito.

Arrando Bullock, garzone del ſopradetto muratore, fu guarito in ſei dì d'una terribile contuſione per la caduta d'una groſſa pietra ſul metatarſe drito, colla ſcoriazione dei tre primi ortigli, e ſchiacciatura dei falangi del dito groſſo. Non mi ſervii ſe non dello ſpirito di vino per bagnare, e del mio balſamo per medicare.

Giovanni Cooper, compoſitore nella ſtamperia di Keen, dimorante *in Avon's ſtreet*, fu guarito colla mia aſſiſtenza e mio balſamo, in quindici dì, d' una piaga infiammata ſul peronio manco, già eſiſtente da cinque ſettimane.

Eliſabetta James, povera vedova, *in Holloway over the Bridge*, fu guarita in dieci dì di mia aſſiſtenza e col mio balſamo, di un doloroſo flegmone all' aſcella ſiniſtra.

Eli-

Eliſabetta Handcok's, vedova, dimorante in faccia l'Oſpitale, fu aſſiſtita e guarita da me col detto mio balſamo in nove dì, d'una conſiderabile contuſione nella mano ſiniſtra, accompagnata d'una ferita di taglio, frà il police e l'indice, penetrante inſino al metacarpe.

Franceſca Aslett, ſerva di caſa del Sig. Whiat, mercante di telerie, *in Trim-ſtreet*, fu guarita in due meſi di mia aſſiſtenza, coll'uſo del mio balſamo, (5) d'una oſtinata piaga ſopra la tibia ſiniſtra, che l'affligeva conſiderabilmente da ſei meſi.

Tommaſo Skin, lavorante di Guglielmo Bird, fabbro, *in Horſe-ſtreet*, ſi brucciò la pelle della faccia con ferro rovente, dall' angolo eſterno dell' occhio ſiniſtro ſino all' eſtremità del mento. Accorſe immediate da me; lo bagnay ben bene collo ſpirito di vino, ed in dieci dì ch'io l'aſſiſtetti, fu col mio balſamo guarito, ſenza che gli reſtaſſe impreſſa veſtigie veruna della ferita.

Eliſabetta Bavy, cuoca, *in Slippery-lane*, ſi trovava da quattranni ambedue le gambe ſcorbutiche e piagate. (6) Con un rimedio efficace ſuperai lo ſcorbuto; e con il mio balſamo perfezionai la cura nello ſpazio poco preſſo di due meſi.

Sara Borrage, ſerva di caſa della Signora Bluard, mercante di mode, *in Horſe-ſtreet*, ed ora in Londra, fù ſorpreſa da un gran tumore infiammato ſopra una natica, accompagnato da una ardente febbre, e ſpaſimante dolore. Il mio balſamo applicato levò il dolore, tolſevia l'infiammazione, maturò il tumore, lo ruppe, attirò le materie, incarnò la cavità che s'era fatta, e cicatrizò la parte in diciotto dì.

Maria, figlia di Anna Haker, vedova, venditrice di Birra, *in Blewford-ſquare*, nel cadere correndo, diede colla fronte in una barra di ferro, che le

---

[5] Il Sig. Palmer Chirurgo riputatiſſimo di Bath, attentò la cura dapprimo, ma non riuſcì.

[6] Il Sig Street Chirurgo e apotecaro in Bath, avea aſſaggiato per lungo ſpazio la guarigione, ma inutilmente.

le fece un taglio fino sulla coronale. In dodici dì ch'io la trattai con il mio balsamo fu reunita la separazione, e la ferita guarita, col rimanere solo un filo apparente della medesima.

Giovanna.... serva di casa di Isaac Consell, fornaio, *in Broad street*, guarì in due settimane che usò il detto balsamo, un doloroso tumore, che le era venuto sopra il braccio sinistro, vicino al carpe.

Maria, moglie di Giovanni Robert's, barbiere, *near the Brigde*, aveva un' ulcera virulente nell' interno della vagina, della circonferenza di un *half-penny*. Dopo d'aver io messo in uso i topici propri per distruggerne la malignità, la guarii coll' applicazione del mio balsamo in sei settimane.

Maria, moglie di Daniele Rily, *Quaker* Fornaio, *in Horse-street*, fu da me curata in sei settimane, con rimedi addattati, d'una enfiagione anticata in ambedue le gambe, che le sopraveniva qualonque volta si trovava incinta, e che in simile circonstanza era stata riputata (7) incurabile. E col mio balsamo solamente fu sanata d'una piaga che teneva sulla tibia sinistra, vicino alla cavicchia.

Il Sig. Lowis, Maestro di danza, *in Queen-square*, avendo colto freddo nelle reni, per pioggia presa in inverno, nel ritornarsene a cavallo di Bristol a Bath, avea perduto il motto, con sensibilissimo dolore di schiena, di modo che era obbligato di tenere il letto. Poche frizzioni alla parte con panni di lana ben caldi, ed applicazioni del mio balsamo, lo abilitarono all' esercizio di sua professione.

Maria James, dell' età di ottanni, figliola della nominata vedova Elisabetta James, si trovava da quindeci mesi [8] inferma della gamba drita, la qual' era quand' io la viddi la prima volta, dal ginocchio al collo del piede interamente guasta, con nove bucchi apperti, fluenti una prodigiosa copia di umo-

---

[7] Il Sig. Wright Chirurgo di lunga prattica in Bath, e molto riputato, avea abbandonata la malattia come incurabile.

[8] Il Sig. Palmer, altrove mentovato, aveva avuto la figliola nelle sue mano, fin dal primo dì della malattia.

umori corrosivi ed infettanti : reliquie del vajuolo , o per dir meglio, della virulenza delli genitori. I muscoli del collo del piede erano discoperti , e quella parte disposta alla cancrena. La tibia era sfogliata dalla rotula fino all' astragallus , e la gamba tumefata doppia dell' altra , di maniera che venne giudicata [9] un innevitabile soggetto di mutilazione. Aveva gia perduto quattro scaglie della tibia tarlata , ed in progresso ne scaricò altre sei , ch'erano già staccate; e si vedeva un pezzo di quest' osso discoperto , con una crepatura penetrante nella cavità della larghezza poco presso di tre linee. La figliola era incapace di tenersi da se ; di modo che la sua madre mela portò al mio aloggio , per quattro mesi non interrotti sulle spalle , ond' io potessi medicare la di lei gamba. Alla fine , nel corso di dieci mesi di mia penosissima assistenza e mio gran dispendio , l'osso cancrenoso fu nettato dal tarlo ; alcune sfoliazioni , oltre le già dette , che stavano per cadere , furono riattaccate ; la crepatura fu chiusa , la carne cresciuta , ed abilitata la figliola a caminare le strade tanto franca , che se mai avesse avuto verun male nella sua gamba. Non posso dire però per la virtù del mio balsamo solamente , mentre per condurmi al termine già detto ho messo in uso molti altri rimedi preziosi e d'altra natura , tanto interni che esterni : Ma posso attestare bensì di non averlo mai lasciato da parte , dal primo fino all' ultimo dì di questa tediosissima cura. Il popolo di Bath e moltissime persone di Wells , dove condussi meco la figliola onde perfezionare la mia intrapresa carità , sono testimoni oculari di questo successo da ognuno innaspettato : e le dieci sfoliazioni della tibia che sono attualmente in mia possessione , possono servir d'evidenza a tutto il mondo.

Pietro Green , giovine villico di *Timsbury* , vicino a Bath , aveva da due anni nel ventre basso sotto lo stomaco , dalla parte del fegato una durezza indo-

[9] Il Dr. Dominiceti Italiano , che soggiorna in Bristol, abile pratico in Medicina e Chirurgia , dopo veduta ed esaminata codesta gamba , la giudicò assolutamente incurabile.

dolente conveſſa, della mole d'una grande mela, che ſi diſtingueva al tatto diſtaccata affatto dal peritoneo. Varie e diſcordi furono le opinioni de' pratici intorno la natura del male, e di nove [10] che s'accimentarono a taſtone di diſtruggerlo, neſſuno vi riuſcì. Io ricercato lo intrapreſi pure, e mentre ſtimai queſta mole eſſere una nata pendente dal pancreas, venni ad alcuni rimedi interni aperienti, poi eſtergenti, ed alle applicazioni emollienti, poi ſtitiche, indi a larghe giornaliere doſe del mio balſamo, ed applicazioni due volte il dì, e mi riuſcì a capo di quattro meſi di aver ſuperato e diſtruto un male, ſenza di averlo con certezza conoſciuto ne dapprima ne dappoi, e ancora più ſenza ſaper con quale medicina.

Gioſeppe Sanſeverino.

Cure fatte in Wells 19 miglia di Bath.

Avviſo al Pubblico.

Eſſendomi propoſto di ſoggiornare per lo meno un anno in queſta Città, faccio noto con il preſente a tutte quelle perſone povere che foſſero malate, che preſentandoſi alla mia caſa in Sadler-ſtreet, dirimpetto la taverna dello Swan, in qualonque ora che ſia della mattina, ſaranno aſſiſtite con avviſo, pratica, e medicine, gratis, da me

Wells 1 Settembre 1760.

Gioſeppe Sanſeverino.

Gioſeppe Coals, Agente dell' Arcidiacono di queſta Catedrale *in New-ſtreet*, dopo di aver ſperimentate ſenza effetto alcune medicine, [11] che gli erano ſtate ſomminiſtrate per applicare ſopra una fe-

[10] I Prattici, che Green nominò l'aveſſero aſſiſtito con rimedi, furono, li DDri. Dri Price, Palmer, Stepheen's, Adam's, Charleton, e Davis, e li SSri. Bush, Colomb, e Haviland Apotecari.

[11] Sig. Keit, Chirurgo del Reggimento Milizia Sommerſetshire, e Apotecaro di riputazione, avea ſominiſtrato delle Medicine.

ferita innasprita che teneva sulla tibia sinistra, fu guarito da me col mio balsamo nel corso di sei settimane.

Anna.... Cuoca di Giovanni Moss, *Esquair in New-street*, che trovavasi da molti anni giornalmente incomodata da una Colica ventosa, e da Parosismi isterici, si liberò totalmente da ambedue in due settimane, coll' uso interno ed esterno del mio balsamo.

Elisabetta White, povera vedova latiera, *in Est-Wells*, laquale teneva da qualche tempo una Postema interna (13) incurata; fu effettualmente guarita in cinque settimane, col prendere internamente il mio balsamo, che maturò la collezzione, ruppe il tumore, e dopo il vomito delle corruzioni, consolidò la parte.

Sara Bath, del Villaggio di *Hightstarenton*, presso di Wells, che trovavasi avere da molto tempo sopra la tibia sinistra una ostinata Ulcera secca, ne rimase guarita in tre mesi di mia assistenza coll' uso del predetto balsamo.

Elisabetta, figliola di Giovanni Tonson, Calzolaio, *in Sadler-street*, d'età più di tre anni, si trovava quasi alla morte da tosse e febbre sintomatiche di Vermini loggiati nello stomaco, i quali, montando l'esoffago, la riducevano alcuna fiata vicina ad essere suffogata. L'onzione dell' obellico fatta con il mio balsamo, e qualche piacevole medicina somministrata per bocca alla Fanciulla, la remisero in pochi dì in sanità.

Hannah, moglie di Giovani Evans, Lavandaia, *in Tuker-street*, *behind the Church*, teneva lo Scorbuto fitto in ambedue le gambe da diecisette anni, con una Ulcera profonda ed una Piaga nella drita, la quale si estendeva dalla polpa insino la cavicchia, per cagion delle quali era da molti mesi priva del motto, e soffriva attrocissimi dolori in tutto l'Arto e notte e dì. Fu portata alla mia casa, ed avendo intrapresa la cura,

---

[13] Sig. Nicholas, Apotecaro di molta rinomanza, l'aveva abbandonata, supponendo la malattia incurabile.

cura, la ſcaricai dapprimo dall' infezzione ſcorbutica con Rimedi interni, e con l'applicazione eſterna del mio balſamo guarii le piaghe: abilitando la Donna a capo di cinque meſi a poterſi procurare il ſuo ſoſtentamento naturale, coll' andare a lavare per le caſe nella Città, con ſorpreſa di tutto in Popolo di Wells. (14) Tre abili pratici avevano attentata queſta guarigione, ma tutti in vano.

Gioſeppe Sanſeverino.

La ſopraſcritta liſta de' Malati guariti è ſtata ſtampata in Bath nell' Idioma Ingleſe, da Pietro Martin in Queen-ſquare, e pubblicata in Briſtol, Bath, e Wells.

IN LONDRA.

Avviſo al Pubblico.

TAli Perſone *di Rango, che aveſſero perduto l'uſo di qualche Membro, per Apopleſia* &c. *potranno eſſere guarite da un* Gentiluomo Foraſtiere, *ultimamente arrivato in queſta Metropoli, il quale non ſi ſerve ſe non di Applicazioni eſterne, per ottener l'intento. Reſtituiſce in oltre il parlare libero aquelli che per detta cauſa l'aveſſero impedito ed anche perſo.*

I Poverelli, che ſi trovaſſero afflitti con Piaghe, Ulcere &c. *provenienti da qualonque cauſa,* (Venerea accettuata) *purche la loro Malattia ſia ſtata riputata incurabile da altri, e la loro Povertà ſia debitamente certificata, avranno l' Aſſiſtenza del medeſimo* Gentiluomo, *con Rimedi, a lui particolari,* Gratis, *ad oggetto di procurare la loro Guarigione.*

N. B. Per aver contezza del medeſimo *Soggetto,* i Neceſſitoſi potranno prender voce dal Sig. *Wilſ-*

ſie's

---

[14] I SSri. Pulford, ſeniore, Chirurgo; Tallor, defonto, Chirurgo e Apotecaro; Keit, Chirurgo e Apotecaro, tutti di Wells.

ſie's, Libraio a la Bibia, *St Paul's Church-Yard*; ed al Caffé di *Grigsby*, dietro il *Royal-Exchange*.

Cure fatte in Londra col Balſamo Policreſte Sanſeverino.

IL Sig. Giorgio Abernethie, Gentiluomo Scozzeſe, *in Haton-Garden*, *Hollborn*, mio grande Amico, il quale con altri Rimedi eſterni miei particolari ho guarito (15) di una Emiplegia dalla parte drita, eſſendo fortemente tormentato da dolori ne' rognoni, occaſionati da una raccolta di Arenella, ebbe ricorſo al mio Balſamo, uſandolo ſecondo la direzione nella Colica neffritica, e queſto in due o tre volte, non ſolo gli tolſe via il dolore, ma gli fece ſortire con le orine una copia rimarchevole di Arenella.

La Signora Maria, moglie del Sig. Giovanni Guglielmo Polman, negoziante Alemano, *in Queen's Head-Court*, *Newgate-ſtreet*, ſi trovava afflitta da due anni e mezzo di un coſtante dolore di Schiena, ed impedimento di motto libero pieghevole, a cagione d' una Caduta che aveva fatta alla rinverſa ſopra il tagliente di gradini di pietra d'una ſcala, nel mentre che teneva imbarazzate ambedue le mano. Dal vero primo dì del ſuo accidente comminciò ad applicare i Topici che le furono ſuggeriti dal ſuo Chirurgo; e comecche li primi non riſpoſero all' aſpettazione, ne ſoſtituì alcun' altri, indi degl' altri, ed un Cerato fra queſti, che le parve il più efficace, lo portò notte e dì, ſino a tanto che comminciò a porre in uſo il mio Balſamo, del quale la avevo regalata. Per tre ſettimane non interrotte ſelo fece ſtendere ſulle reni due volte il dì, ſtandoſene eſſa ſeduta alla rinverſa dinanzi il foco. Cominciò a minorare le applicazioni a miſura che andava ſentendo diminuirſi il dolore, ed accreſcerſi il motto; ed in fine, a capo di due meſi,

[15] Di queſta mia cura, tengo il Certificato del mentovato Gentiluomo, regiſtrato alla fine di queſta Liſta.

ſi, ſi trovò totalmente guarita. E comecche poco dappoi venne a reſtare incinta, non ſentì mai il menomo dolore in quella parte, in tutto il corſo della ſua gravidanza.

Giovanni Longhin, Servitore di caſa del Sig. Jacopo Bennathin, Potiere, *in Wapin*, *near great Tower-Hill*, fattaſi una larga Ferita ſullo Stinco drito con una tavola, addoperò varie Medicine che un Pratico gli aveva ſuggerite per guarirla: ma queſte, invece di produrre l'effetto deſiderato, attirarono umori alla parte, e generarono corruzioni. Ebbe il mio Balſamo; ſe lo applicò; ed in quindeci dì venne ad avere cicatrizata la ſua ferita.

Maria..... povera ſerva di caſa del Rev. Pernier, Eccleſiaſtico Franceſe, *oppoſite Soho ſquare*, *in Oxford Road*, aveva da ſettanni la Gamba ſiniſtra piagata, frà il graſſo ed il peronio, (16) che la rendeva quaſi innabile al ſervizio. Il ſuo Padrone mela raccomandò; io la aſſiſtetti: ed in dieci ſettimane, la ſua Gamba fu perfettamente ſanata, coll' uſo del mio Balſamo unicamente.

Giovanna Brown, ſerva nella Taverna all' inſegna delle *King's Arms*, ſulla Piazza di *Great-Tower-Hill*, eſſendo caduta di notte dalla Trapa della cantina ſopra la ſcala di mattoni, ricevette una terribile Contuſione nella gamba drita, e ſi fece una Ferita ſulla tibia d'eſſa, che l'obbligò di rimanerſene per alcun tempo a letto. Guarì della contuſione, ma la Piaga (17) ſi andava giornalmente innaſprendo ed infiammando, con continuo ſenſibile dolore. Fui pregato di aſſiſterla, e lo feci; ed ebbi il piacere, con dodici medicature fatte col mio Balſamo, di vederla perfettamente ſanata.

Gioſeppe Sanſeverino.

NAR-

[16] Queſta giovane era ſtata congedata dall' Oſpitale di San Tommaſo, come incurabile.

[17] Era medicata da un Chirurgo pratico, il quale non s'era mai ſervito d'altre medicine, ſennon polente di late di vaca e pane bolliti aſſieme, e Baſilico Flavo.

NARRATIVE

Of a Cure performed on a Paralytic Perſon.

MR. George Abernethie, *aged* 61. *of a lean habit of Body, reſiding in Hatton Garden, Holborn, was in Auguſt* 1761 *ſeized with a Paralytic Complaint, affecting his right Side. In this ſituation, he appliad to an able Phyſician of this Town for Cure; but his Efforts, during three Months, proved unſuccesful. At the latter end of December, he reſigned himſelf to the Care of* Signor Joſeph Sanſeverino, *living in Broad-Court, long Acre, who had by Advertiſſement undertaken to relieve ſimilar Complaints. His Arm was, at that Time, motionleſſ, and his Leg nearly ſo; his Fingers were contracted; and perſevering Pains in his Head deprived him of Reſt. In a fornight, his Headach was removed; a Month, procured him quiet Reſt; and in ten Weecks, by the uſe of external Medicines only, he could lift his Arm, and move it at pleaſure; making ſome uſe of his Hand and Fingers. His Leg*

NARRATIVA

D'una Guarigione fatta in una Perſona paralitica.

IL *Sig. Giorgio Abernethie*, d'anni 61. d'una gracile Compleſſione, abitante in Hatton-Garden, Holborn, fu ſorpreſo nel meſe di Agoſto del 1761 da una Paralitica Infermità, che l'offeſe nella parte drita. In queſto ſtato, ebbe ricorſo ad un abile Medico fiſico di queſta Città per la ſua ricupera; ma, i di lui Tentativi, per lo ſpazio di tre Meſi, furono ſenza ſucceſſo. Alla fine di Dicembre paſſato, ſi ſottomiſe alla direzzione del *Sig. Gioſeppe Sanſeverino*, dimorante in Broad-Court, long Acre, il quale aveva dato avviſo inrraprendere di riſtorare ſimili Malattie. Il ſuo Braccio, era a quel tempo privo di motto, e la ſua Gamba poco preſſo il ſimile: le Dita erano contratte; e conſtanti Dolori nella Teſta lo aveano privato del Sonno. In quindeci dì, i Dolori della Teſta furono rimoſſi; in un Meſe, ricuperò un quieto Sonno; ed in dieci ſettima-

Leg is now ſo far reſtored as to enable him to go abroad without Help, tho the Inclemency of the Weather has prevented him making the Uſe of it, he would otherwiſe have done. He daily perceives an acceſſion of Strength, and it is probable, that the approaching good Seaſon will reſtore him to his former State of good Healt. London, March 30. 1762.

Ihave peruſed the above Narrative of my Caſe, and with my recovered Hand bear Teſtimony to the Truth of it,

Geo: Abernethie.

It has been inſerted in the London Paper, The Public Ledger, *Apr.* 7. 1762.

mane, coll' uſo ſolamente di Rimedi eſterni, potè levare il ſuo Braccio e moverlo a piacere, facendo in oltre qualche uſo della ſua Mano, e delle Dita. La ſua Gamba è preſentemente coſi bene ricuperata, che lo abilita a caminare le ſtrade ſenza ſoſtegno, quantonque che la inclemenza della Stagione l'abbia impedito di farne quell' uſo, che per altro ne avrebbe fatto. Egli giornalmente s'accorge di un accreſcimento di Forze, ed è probabile, che la vicina buona ſtagione voglia rimetterlo nel ſuo primiero ſtato di buona Sanità. Londra, 30 Marzo 1762.

Io ho letto la ſopraſcrita Narrativa del mio Caſo, e colla mia Mano ricuperata faccio Teſtimonianza della Verità della medeſima.

Geo: Abernethie.

Fu inſerta nel Foglio di Londra intitolato *The Public Ledger*, li 7 Aprile, 1762.

LONDRA,

Per Giovanni March, *in George's Yard, Great-Tower-Hill.*